

Giuseppe Cappelletti

*Le Chiese d'Italia dalla loro origine
sino ai nostri giorni*

Volume quarto

Venezia : G. Antonelli, 1846,

p. 397-439
(Foligno)

LE
CHIESE D'ITALIA

DALLA LORO ORIGINE SINO AI NOSTRI GIORNI

OPERA

DI

GIUSEPPE CAPPELLETTI

PRETE VENEZIANO



VOLUME QUARTO

VENEZIA

NEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE
GIUSEPPE ANTONELLI

4846

FOLIGNO

Gli scrittori antichi e moderni nominano la città di FOLIGNO come una delle ragguardevoli dell' Umbria. Si trovano memorie di essa più di 490 anni avanti Cristo ed era chiamata *Fulginium*: fu anche detta *Fulgina*, e presso Giulio Cesare 42 anni avanti Cristo la si trova nominata *Fulvina*. Sino dall' anno 488 di Roma, la città di Foligno cominciò ad appartenere al governo dei consoli romani e ad essere soggetta a quella repubblica. Allora fu fatta prefettura de' romani; quattro anni dopo diventò municipio; e dopo altri cento settanta sei anni fu una delle quindici città dell' Umbria, che ottennero l' onore della cittadinanza romana: fu aggregata alla tribù Cornelia. Nell' anno 476 dell' era cristiana cadde in potere di Odoacre re degli Eruli; diciassette anni dipoi diventò dei goti, che la dominarono sino al 550; poi servi ai longobardi e formò parte del ducato di Spoleto, sino all' anno 1198. In questo tempo se ne impadronì il pontefice Innocenzo III e diventò quindi della chiesa romana. Dal 1253 sino al 1254 servi all' imperatore Federigo II: d' allora in poi diventò bersaglio delle violenze delle fazioni, or de' guelfi ed ora de' ghibellini. Perciò fu dominata per qualche tempo dagli Anastasii, capi di questi; per qualche tempo dai Trinci, capi di quelli. Finalmente nel 1459 ritornò sotto il dominio dei papi, e continuò, tranne le brevi interruzioni della francese usurpazione, ad esserlo sino al giorno d' oggi.

Abbracciò Foligno, sino dai primi giorni del cristianesimo, la fede evangelica: anzi è costante e non mai interrotta, antichissima tradizione, avere predicato ne' suoi dintorni la religione del Crocefisso il santo apostolo Paolo; siccom' è pur costante, non mai interrotta ed antichissima tradizione, avere pernottato lo stesso apostolo, e con lui anche s. Pietro nel

gelo di Limisano della diocesi di Assisi. E nel 1555 concesse agli eremiti agostiniani la parrocchia di s. Savino in Villa di Valle (1). Durò Paolo su questa santa sede sino alla metà dell'anno 1565: nel giugno morì. Immediatamente gli venne dietro RINALDO de' Trinci, priore della cattedrale, ma non visse un'intero anno: addì 25 gennaio 1564 cragli dato successore GIOVANNI Angeletti da Foligno, pievano di s. Maria di Popula, ch'è un castello di questa diocesi. La serie fulignate ci mostra continuata la vita dell'Angeletti sino all'anno 1597, e non ci dà notizia di un secondo GIOVANNI del castello di Popula suonominato, il quale successe al precedente Giovanui nell'anno 1584. O piuttosto, se vogliam dire, quella serie tace del primo Giovanni, e ci mostra il secondo, anticipato di venti anni, e rimasto in vita, siccome notai, sino al 1597. Ma in realtà furono due. Infatti, i documenti dei varii archivii ci mostrano esistente tra il 1564 e il 1584 un vescovo di Foligno, che aveva nome Giovanni e nell'anno 1584 i registi vaticani ci mostrano confermato dal papa Urbano VI un vescovo di Foligno eletto di fresco, il quale similmente aveva nome Giovanni. Due adunque, e non un solo, furono i vescovi di questo nome, i quali successivamente l'un dopo l'altro possedettero la santa cattedra fulignate. L'ospitale di sant'Agostino, l'ordine de' zoccolanti istituiti dal beato Paolo de' Trinci, i monaci benedettini cisterciensi, ebbero principio in Foligno circa questo tempo, sotto l'uno o l'altro dei due suuominati Giovanni.

L'ultima notizia che s'abbia di Giovanni II è quando il papa Bonifacio IX passò di Foligno ed andò a visitare l'antichissima chiesa di santa Maria *in Campis* e l'arricchì di copiose indulgenze: ciò avveniva nel 1592 addì 15 ottobre. Si sa peraltro, che la sede non rimase vacante per la morte del vescovo se non nel 1597. In quest'anno appunto, addì 5 dicembre, vi veniva promosso un altro de' Trinci, figlio di Trincio signore di Foligno. Egli aveva nome ONOFRIO, e tra i vescovi di questa chiesa fu il secondo che così si nominasse: era priore della collegiata di san Salvatore. Un nuovo chiostro di monache ed una chiesa fu piantata in Foligno a questi giorni presso le murà antiche della città: ne fu benemerita fondatrice la beata Angelina figliuola di Jacopo della Corbara, conte di Monte Giove, di Marciano e di altri castelli vicini ad Orvieto. Ottenne dal vescovo nel 1401 il luogo per fabbricare il convento e la chiesa, e vi diede l'intitolazione a sant'Anna.

(1) Torelli, secoli Agust. ann. sudil.

Nell'anno seguente la beata Margherita da Foligno ne piantò un altro di terziarie francescane a sant'Agnese, il quale dal nome di lei fu detto *delle Margaritole*.

Rimasta vedova la chiesa fulignate per la morte del vescovo Onofrio, avventura ai 2 di aprile del 1405, il pontefice Bonifacio IX le diede a pastore invece di lui, addì 16 novembre (non addì 17 ottobre, come scrisse l'Ughelli) del medesimo anno 1405, il domenicano FRATE FEDERICO Frezzi, uomo di vaglia e di molti meriti. Giova a questo proposito portare la bolla pontificia, diretta al popolo della città e della diocesi di Foligno, circa l'elezione di questo insigne prelato. E tanto più volentieri la porto, perchè manca nel bollario, e non la trovai pubblicata che dal solo abbate camaldolese don Pietro Canneli nella sua *Dissertazione apologetica sul poema di quattro Regni* scritto dallo stesso vescovo Frezzi (1). L'originale si conserva nell'archivio di Foligno.

BONIFACIUS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI

DILECTIS FILIIS POPVLO CIVITATIS ET DIOECESIS FVLGINATENSIS
SALVTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

« Divina disponente elementia, cujus inscrutabili providentia ordinationem suscipiunt universa, in Apostolicae sedis specula, licet immeriti, »
 « constituti ad universas Orbis Ecclesias aciem nostrae considerationis »
 « extendimus et pro earum statu salubriter dirigendo et praesertim illarum, »
 « quae sunt Romanae Ecclesiae immediate subjectae apostolici favoris »
 « auxilium adhibemus. Sed de illis propensius cogitare nos convenit, »
 « quas propriis carere pastoribus intuemur, ut eis juxta cor nostrum »
 « pastores praeficiantur idonei, qui commissos sibi populos per suam »
 « circumspectionem providam salubriter dirigant et informent ac bona »
 « ecclesiarum ipsarum non solum gubernet utiliter, sed etiam multimodis »
 « efferant incrementis. Dudum siquidem bonae memoriae Nonufrio episcopo »
 « Fulginate regimini Ecclesiae Fulginatensis, Romanae Ecclesiae subjectae, »
 « praesidente, Nos cupientes ipsi Fulginatensi Ecclesiae cum vacaret, per

(1) Vol. II, dell'ediz. di Foligno 1725, pag. 26.

» Apostolicae sedis providentiam utilem et idoneam praesidere personam,
 » provisionem ejus Ecclesiae ordinationi et dispositioni nostrae ea vice
 » duximus specialiter reservandam; decernentes ex tunc irritum et inane,
 » si secus super his per quoscumque quavis auctoritate scienter vel igno-
 » ranter contigerit attentari; Postmodum vero cum dicta Ecclesia per obi-
 » tum ipsius Honufrii episcopi, qui extra romanam curiam diem clausit
 » extremum, vacaverit: nos, vacatione hujusmodi fide dignis relationibus
 » intellecta ad provisionem ipsius Ecclesiae celerem et felicem, de qua nullus
 » praeter nos ea vice se intromittere potuerat, sive poterat, reservatione et
 » decreto obsistentibus supradictis; ne ecclesia ipsa longae vacationis expo-
 » neretur incommodis, paternis et sollicitis studiis intendentes, post delibe-
 » rationem, quam de praeficiendo eidem Ecclesiae personam utilem ac etiam
 » fructuosam cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad dile-
 » ctum filium Federicum de Fulgineo electum Fulginatensem, ordinis fratrum
 » praedicatorum professorem in sacra theologia magistrum, et in sacerdo-
 » tio constitutum, cujus de religionis zelo, vitae munditia, honestate morum,
 » spiritualium providentia et temporalium circumspectione aliisque multi-
 » plicium virtutum donis apud nos fide digna testimonia perhibentur, dire-
 » ximus oculos nostrae mentis, quibus omnibus debita meditatione pen-
 » salis, de persona dicti Federici nobis et eisdem fratribus nostris ob dicto-
 » rum suorum experientiam meritorum accepta, eidem Ecclesiae de dicto-
 » rum fratrum nostrorum consilio, auctoritate apostolica providimus,
 » ipsumque illi praefecimus in episcopum et pastorem; curam et admini-
 » strationem ipsius ecclesiae eidem electo in temporalibus et spiritualibus
 » plenarie committendo. Quo circa universitatem vestram rogamus, mo-
 » nemus, et hortamur attente per apostolica vobis scripta mandantes, qua-
 » tenus eundem electum tamquam patrem et pastorem animarum vestra-
 » rum suscipientes, et debita honorificentia prosequentes, ejus mandatis et
 » monitis salutaribus humiliter intendatis; ita quod ipse in vobis devotio-
 » nis filios et vos in eo per consequens patrem invenisse benevolum in
 » Domino gaudeatis. Datum Romae apud s. Petrum XVI kalend. Decem-
 » bris, pontificatus nostri anno quintodecimo. »

Intervenne il Frezzi come vescovo e teologo al concilio di Pisa nel 1409
 e poscia a quello di Costanza nel 1416; egli vi sottoscrisse per sè e per
 l'abate di Monte Cassano, per Jacopo vescovo di Spoleto, pel vescovo di
 Nocera, e per l'abate di Sassovivo di Foligno. E mentre tuttavia si trovava

in Costanza, terminò la sua vita, pochi giorni di poi (1). Nel dicembre del-
 l'anno stesso il pontefice Martino V elesse a succedergli il francescano
 FRATE NICOLÒ Nardi de' Fieragatti, di Bettona, castello ora della diocesi di
 Assisi: la bolla della sua elezione, la quale incomincia *Apostolatus officium*,
 ed ha la data di Costanza *XIII kalend. Januarii*, leggesi presso il Wadingo
 nel tomo IX degli *Annali de' Minori* alla pag. 564. Non fece il suo ingresso in
 Foligno che nel dì 5 aprile dell'anno 1419. Qui la serie fulignate, sotto
 l'anno 1418, colloca vescovo di questa chiesa *Sigemanno di Sassonia*. Ma
 come lo poteva essere, se alla sede era già stato promosso il sunnominato
 fra Nicolò, il quale, come dissi, ne prendeva il possesso nel 1419? Io son
 d'avviso piuttosto, ch'esso fosse un intruso, partigiano dell'antipapa Bene-
 detto XIII. Imperciocchè sino al 1421 questa santa sede si trova occupata
 dal vescovo Nicolò, a cui nell'anno medesimo succedeva canonicamente il
 perugino GASPARE, abate del monastero di s. Giovanni nell'eremo. L'ele-
 zione di questo appartiene al dì 4 dicembre del detto anno: ma Gaspare,
 senz'averne per anco ricevuta la consecrazione, rinunziò, nel 1425, il ve-
 scovato, il quale nel giorno 17 di marzo fu conferito al fulignate JACOPO II
 Bertì degli Elmi, priore da prima della collegiata di s. Maria *infra portas*,
 e poscia della cattedrale.

Sotto di lui, nel 1425, il monastero di s. Lucia, per condiscendenza
 sua e di Corrado de' Trinci signore di Foligno, fu consegnato a cinque no-
 bili e pie donne, venute qui da Sulmona per piantare una famiglia clau-
 strale. Le monache agostiniane, che lo possedevano prima, lo avevano ab-
 bandonato; queste vi entrarono a professare la seconda regola di santa
 Chiara. In seguito salì questo monastero in grande rinomanza, perchè tra
 le illustri donzelle, che vennero a vestirvi l'abito claustrale, si numerano
 una sorella della regina d'Aragona e di Napoli, la contessa di Vanafri e di
 Menfrio, la Signora di Pesaro, e la Signora di Camerino, una figlia del signo-
 re di Camerino, ed altre nobilissime dame: qui professarono e morirono
 in odore di santità la beata Teodora da Foligno e la beata Cecilia Coppuli
 da Perugia. Essendo partiti dal monastero di s. Nicolò i monaci olivetani,
 il vescovo Jacopo nel 1455, ai 22 di gennaio, v'introdusse i padri della

(1) Fontana, nel *Teatr. domenic.*
 part. 1, pag. 194; Ambrogio Altamura, nella
Bibliot. domenic. centur. III, ann. 1416;
 Cavalieri Gio: Mich. nella *Galleria de' sog-*

getti domenicani, tom. 1, pag. 208; ed altri
 ancora, contro il Jacobilli, che lo disse morto
 in Foligno nel dì 2 gennaio 1417.

Questi ebbe l'onore di albergare nel suo palazzo vescovile, addì 4 e 5, e addì 21 settembre 1844 il papa Gregorio XVI, quando si recò a diporto a viaggiare sino ad Ancona. Nell'occasione di questa sua doppia venuta a Foligno, onorò i canonici della cattedrale col conceder loro l'uso della mitra, del canone, della bugia, e del collare e fiocco pavonazzo. Ma dei canonici e della loro chiesa si dica più precisamente qualche cosa di più, per dare un'idea dello stato attuale di quell'uffiziatura, come anche della generalità di questa diocesi, la cui storia fin qui ho condotto al suo termine.

La cattedrale era intitolata da prima a s. Fiorenzo; poi lo fu a s. Giovanni Battista; poi a s. Feliciano, come lo è anche al presente. Fu fatta e rifabbricata e restaurata più volte: sempre però nel medesimo luogo di oggidì. L'altar maggiore è alla romana: sotto è la confessione, ove sono parecchie insigne reliquie e corpi de' santi vescovi e cittadini fulignati. La sola cattedrale ha il diritto del battisterio, e serve questo per tutta la città ed anche per alcune parrocchie della diocesi, poste nella circostante pianura. Essa è parrocchia, e n'è parroco il capitolo, il quale si fa rappresentare da tre curati amovibili, che si confermano di anno in anno.

È uffiziata da quattordici canonici, preceduti da quattro dignità: sono esse il priore, il decano, l'arciprete, il primicerio, e vestono la mantelletta nera sopra il rocchetto, a differenza dei canonici, che adoperano sopra il rocchetto la cappa magna, a tenore delle stagioni, o con pelle o con seta, e nell'estate indossano invece la cotta. Come ho narrato testè, hanno anche il privilegio, concesso loro da Gregorio XVI, di adoperare la mitra, il canone e la bugia, e il fiocco pavonazzo sul cappello e il collare similmente pavonazzo. Uffiziano inoltre la cattedrale, col titolo di collegio de' beneficiati, anche dieci cappellani corali: questi vestono, sotto il rocchetto senza maniche, la cappa magna colle pelli di color bigio, e nell'estate adoperano la sola cotta senza il rocchetto.

In città sono due chiese collegiate, le quali sono anche parrocchie ed hanno il titolo di priorati: una è il santissimo Salvatore, l'altra è santa Maria *infra portas*. Ambedue sono uffiziate da dodici canonici, compreso il rispettivo priore, i quali tutti indistintamente indossano sopra il rocchetto la mozzetta pavonazza. La collegiata del santissimo Salvatore, oltre al priore ha eziandio l'arcidiacono. Altre due collegiate sono nella città di Spello: ma di esse parlerò separatamente, nel dare le notizie di quella soppressa cattedra vescovile.

Le parrocchie della città sono sette; nel resto della diocesi se ne contano altre quarant'otto, tre delle quali sono in Spello, ed una è il villaggio di s. Giovanni, ch'era l'antica città vescovile di Forflamme ossia Foro Flaminio, ed ha questa il titolo di priorale. Di Spello e di Forflamme soggiungerò, dopo la serie dei vescovi di Foligno, le notizie, che ne ho potuto raccogliere.

SERIE DEI VESCOVI

I.	Nell'anno	58.	San Crispolito, o Crispoldo.
II.		70.	San Brizio.
III.		174.	<i>Un anonimo.</i>
IV.		205.	S. Feliciano I.
V.		254.	<i>Un anonimo.</i>
VI.		296.	Feliciano II.
VII.		550.	Paolo I.
VIII.		487.	Urbano.
IX.		499.	Fortunato.
X.		602.	Jacopo I.
XI.		676.	Floro.
XII.		740.	Eusebio.
XIII.		850.	Doroteo.
XIV.		850.	Domenico.
XV.		861.	Arigiso.
XVI.		870.	Onofrio I.
XVII.		967.	Benedetto I.
XVIII.		995.	Longino.
XIX.		1020.	Berardo.
XX.		1031.	Enrico.
XXI.		1047.	Segemanno.
XXII.		1049.	Azzo degli Azzi.
XXIII.		1078.	Beato Bonfilio de' Bonfilii.
XXIV.		1099.	Andrea.
XXV.		1125.	Marco.
XXVI.		1158.	Benedetto II.
XXVII.		1155.	Anselmo.

- XXVIII. Nell'anno 4208. Egidio.
 XXIX. 4264. Fra Paperone de' Paperoni.
 XXX. 4283. Berardo.
 XXXI. 4296. Bartolomeo I Gaetani.
 XXXII. 4507. Bartolomeo II. Guintoncini.
 XXXIII. 4526. Paolo II Trinci.
 XXXIV. 4563. Rinaldo Trinci.
 XXXV. 4564. Giovanni I Angeletti.
 XXXVI. 4584. Giovanni II da Pepula.
 XXXVII. 4597. Onofrio II Trinci.
 XXXVIII. 4403. Fra Federico Frezzi.
 XXXIX. 4446. Fra Nicolò Nardi de' Fieragalli.
 XL. 4424. Gaspare.
 XLI. 4423. Jacopo II Berti degli Elmi.
 4457. *Rinaldo Trinci, intruso.*
 XLII. 4458. Cristoforo I Corsini Boscari.
 XLIII. 4444. Antonio I Bolognini.
 XLIV. 4464. Beato Antonio II Bettini.
 XLV. 4486. Francesco I Rosa.
 XLVI. 4489. Fra Luca Borsiani.
 XLVII. 4525. Roderico Carvajal.
 XLVIII. 4539. Fabio Vigili.
 XLIX. 4540. Biagio o Blosio Palladio.
 L. 4547. Isidoro Chiari.
 LI. 4553. Sebastiano Portici.
 LII. 4556. Gian-Angelo card. Medici.
 LIII. 4559. Giannantonio card. Sorbelloni.
 LIV. 4560. Fra Clemente card. Olera.
 LV. 4568. Tommaso Orfini.
 LVI. 4576. Ippolito Bosco.
 LVII. 4582. Troilo Boncompagni.
 LVIII. 4584. Fra Costantino Barzellini.
 LIX. 4586. Marc' Antonio I Bizzoni.
 LX. 4606. Francesco II Simonetta.
 LXI. 4642. Porfirio Feliciano.
 LXII. 4654. Cristoforo II Gaetani.

- LXIII. Nell'anno 4645. Antonio III Montecatini.
 LXIV. 4669. Marc' Antonio II Vicentini.
 LXV. 4684. Giambattista Pallotta.
 LXVI. 4698. Giulio Troilo.
 LXVII. 4742. Dondazzo-Alessio Malvicini-Fontana.
 LXVIII. 4747. Giosafatte Battistelli.
 LXIX. 4755. Francesco III Alberici.
 LXX. 4744. Mario-Antonio Maffei.
 LXXI. 4777. Giuseppe Morotti.
 LXXII. 4777. Gaetano Ginnani.
 LXXIII. 4783. Filippo Trenta.
 LXXIV. 4796. Marc' Antonio III Moscardini.
 LXXV. 4848. Stanislao Lucchesi.
 LXXVI. 4830. Ignazio-Giovanni Cadolini.
 LXXVII. 4834. Arcangelo Polidori.
 LXXVIII. 4845. Nicola Belletti.